Anno IX. TORINO, Mercoledì 24 FEBBRAIO 1875 Num. 55.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. | 22 — | 12 — | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » | 18 — | 9 — | 4 50 |
| Svizzera . . . » | 26 — | 14 — | 8 — |

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . L. | 48 — | 25 — | 14 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » | 54 — | 28 — | 16 — |
| Germania e Austria . . . » | 38 — | 20 — | 12 — |

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 20.

TORINO, 24 FEBBRAIO 1875.

## L'abolizione delle sottoprefetture.

Nei capoluoghi delle provincie non esiste l'ufficio della sottoprefettura, questo non ha pertanto quasi delle faccende speciali da sbrigare, non è invero che un ufficio di trasmessione al capoluogo, una complicazione. Soccorre quindi immantinenti al pensiero che si potrebbero abolire i circondari, ed effettuare una rilevante economia.

Quando lunghe e malagevoli erano le comunicazioni fra i singoli distretti dello Stato, qualche utilità potevano pur produrre quegli uffici circondariali. Ma ora, quando è omai coperta tutta la superficie dello Stato da una rete di strade ferrate e i capoluoghi di provincia corrispondono per esse, poche eccezioni fatte, coi capoluoghi di circondario o vi corrisponderanno tra breve, tale ragione non si può più addurre.

Al postutto si potrebbe stabilire sin d'ora il principio dell'abolizione, salvo poi a sospenderne l'applicazione finchè non fossero cessate le cause che possono consigliare ancora in qualche parte la conservazione di quegli uffici intermediari, benchè non abbiano uno scopo speciale permanente. E sarebbe per avventura il caso di far anco una nuova circoscrizione delle provincie, tanto diversa essendo la loro estensione e popolazione, intantochè se n'ha tale che aggiunge il milione di abitanti ed altre che di poco superano i centomila, come ve ne sono parecchie che hanno una superficie superiore a 10,000 chilometri quadrati, e una decina che non ne hanno pure 2000. Quella di Livorno non ne ha che 326.

Tale questione fu sollevata in occasione della discussione del bilancio dell'interno, da un deputato ministeriale, l'onor. Plebano, noto pe' suoi studii sull'amministrazione dello Stato. Egli osservò che, se si fosse risolta tale questione, già stata discussa nel Senato nel 1866, si sarebbero risparmiati 16 milioni, e che accettando ora la sua proposta di abolizione delle sotto-prefetture, anco concedendo l'aspettativa agli ufficiali che sono ora in carica, si otterrebbe ancora un'economia annua di 2 milioni, certo preferibile a tutte le nuove imposte che intende regalarci il sig. ministro delle finanze.

Ma dove non si ficcano le gare politiche? Egli pare che una riforma meramente amministrativa, destinata a fare una profonda tacca nel bilancio passivo, dovrebbe essere egualmente accetta a destra ed a sinistra, anzi questa, ove là si vincesse, essere lieta che, venendo essa al potere, non avrebbe l'odiosità di promuovere un provvedimento, che, per quanto sia sensato, lede molti interessi locali, almeno apparentemente. Tuttavia un oratore dell'opposizione, il sig. Crispi, pur rivendicando alla sua fazione l'iniziativa di quella riforma, ora che è posta avanti da un suo avversario la combatte, sotto specie che non implica una riforma generale, e che non porta quindi il pregio di operare un misero risparmio di due milioni. Così e alle riforme generali non si addiviene mai o le particolari si osteggiano, o per pigrizia, o per andar a versi agl'interessi locali, e per ispirito di parte e il disavanzo continua.

Il sig. Cantelli diede la risposta che ognuno si sarebbe potuta aspettare, che avrebbe studiata la questione e raccolti i dati necessarii per risolverla. Veramente da nove anni che ella fu assoggettata al Parlamento pare che al sig. Ministro dell'interno non avrebbe dovuto mancare il tempo, che non sarebbe venuto agli affari senza avere già un'opinione ben decisa sull'opportunità di quella risposta. L'eccezione da lui opposta non ha pur il pregio della novità ed in ogni caso può parere assai singolare per un Ministro dell'interno. Senonchè è probabile che la ragione vera per cui non farà nulla di ciò che gli è proposto, come si guarderà di farlo il Presidente del Consiglio, non l'abbia data perchè non s'ama di confessare la propria impotenza, nè la propria mala voglia.

Il signor Cantelli in ogni caso non farebbe che una parziale riduzione. Ma siccome lo dicono destinato a far il capro emissario delle colpe ministeriali, giusta l'usanza del signor Minghetti di andar in busca di alleati fra' dissenzienti, quando si sente mancare il terreno sotto i piedi, non avrà il Ministro attuale dell'interno pur bisogno di darsi tale briga.

Le riforme ardite, per cui è d'uopo affrontare pregiudizii e passioni locali, si compiono solo in tempi di rivoluzione, o quando il Governo ha molta autorità, ispira fiducia, sa vincere le resistenze. Ora noi non ci troviamo nè in un caso, nè nell'altro. Non siamo per nostra fortuna in tempo di rivoluzione, e per nostra disgrazia è agli affari un Ministero che appena si regge sulle grucce, vivacchia incerto sempre del dimani, è costretto a ricorrere ad ogni sorta di ripieghi. Il perchè neppure questa abolizione delle sottoprefetture e della riduzione delle prefetture egli avrà mai il coraggio di compierla.

**Limone.** — Mercè l'attività spiegata dagli agenti del Genio governativo, il tragitto pel colle di Tenda fu fin da domenica aperto, sicchè quella quantità di bestiame che sabato dovette fermarsi qui, ha potuto domenica partire per Nizza. (*Sentinella delle Alpi*).

**Milano,** 23. — Il 18 corr. ebbe luogo una adunanza dei creditori della fallita *Cassa di prestiti e risparmi*; i sindaci nella loro relazione manifestarono la speranza, che ove si realizzino ancora alcuni crediti, i creditori potranno arrivare a percepire il 65 0|0 del loro avere.

Intanto potrà aver luogo, nell'aprile, dopochè il Tribunale di commercio abbia data la sua approvazione, un riparto del cinque per cento.

**Roma.** — Si proseguono dal Municipio le pratiche per trovare una villa in un'amena situazione a poca distanza da Roma da offrirsi al generale Garibaldi per abitarla.

A quanto sembra, la villa che si trova più idonea finora, sarebbe quella del sig. C., situata a circa un miglio di distanza dalla Porta Pia sulla strada maestra. (*Opinione*).

— È stato domandato al generale Garibaldi il suo ritratto in profilo per servire di modello a quello che deve essere rappresentato nella medaglia d'oro, che il Municipio di Roma fa coniare in suo onore.

Quando egli non l'avesse, sarà invitato a farselo fare col mezzo della fotografia.

La medaglia che verrà coniata non avrà essa sola il valore di L. 3000, com'è stato detto da alcun giornale, ma la spesa ascenderà a quella cifra perchè, oltre quella in oro che verrà presentata al Generale, ne verrà riprodotta qualche copia in argento da conservarsi nei musei Capitolini a memoria del fatto.

La medaglia rappresenterà da una parte il Campidoglio, dall'altra Garibaldi. (*Id.*).

## Il Manicomio
### E L'OSPIZIO DI CARITA'

(*Seguito e fine*, *vedi num.* 48, 49 e 53)

Adesso, dopo la noiosa geremiade, se mi si domandasse che cosa dovrebbesi fare, mi troverei imbarazzato, e peritoso proporrei:

1° Sospendere ogni ulteriore fabbricazione o modificazione del Manicomio di Torino e di Collegno.

2° Prima di qualsiasi altra deliberazione riflettere se non sarebbe da preferirsi la formazione di un altro Manicomio poco lontano da Ivrea pei mentecatti di quel circondario e di quello d'Aosta, non escluso un consorzio col circondario di Biella, coi appartengono molti degli ospitati nel Manicomio di Torino, i quali difficilissimamente potranno essere accolti nel novello Manicomio della provincia di Novara.

Con l'adozione di simile progetto sarebbero meglio soddisfatte le esigenze della scienza medico-psicologica, la quale insegna doversi limitare un Manicomio al numero di 500 o 600 ricoverati al massimo. Precetto già seguito in vari moderni spedali.

3° Convertire il foro *Boario* disoccupato in ospedale pei mentecatti mediante semplicissime costruzioni di case di un piano terreno in parte, e di altre case di due piani; a dedicare ad ospizio di carità la Certosa di Collegno con tutta l'annessa campagna, che è circondata da muraglia.

Militerebbero in appoggio di questa proposta le ragioni seguenti:

*a*) Nel Manicomio prossimo alla città potrebbe agevolmente essere continuata la scuola pratica sulle malattie mentali;

*b*) Sarebbero assai più comode le visite ai ricoverati dei rispettivi parenti ed amici, e quasi tutte le provvigioni del necessario alla popolazione;

*c*) Con facilità e poca spesa potrebbero aversi terreni attigui da coltivarsi in varie maniere dai ricoverati e per questi preparare eziandio laboratoi diversi, quali presentemente hannosi in altri Manicomi italiani, e di Francia, d'Inghilterra, di Scozia, del Belgio, della Olanda, di Alemagna, della Svizzera, di che mi sono potuto accertare nelle ripetute mie peregrinazioni per queste contrade.

Nè sarebbe per l'esecuzione della enunciata idea impossibile un accordo fra i tre corpi morali interessati in quanto ai reciproci compensi per le rispettive possessioni.

4° In ogni caso contrario non continuare in novelle fabbricazioni se non previa pubblicazione di un concorso per disegni e progetti relativi ben meditati ed approvati da una speciale e competente Commissione.

Finalmente, deposta ogni illusione sulla probabilità di una universale traslocazione prossima della popolazione tuttora esistente nel Manicomio di Torino, io prendo coraggio a nuovamente insistere sur una proposta, che feci altre volte, respinta senza essere stata seriamente ponderata: proposta, che mi sembra la più ragionevole, la più facilmente attuabile, e la più opportuna per molti rispetti. La quale consiste nel traslocamento a Collegno di tutti i mentecatti uomini oggidì ricoverati nel Manicomio di Torino, e viceversa la traslocazione nel Manicomio di questa città di tutte le donne ritirate nella succursale di Collegno.

I benefizi certissimi, che si potrebbero ottenere con l'eseguimento di questo progetto, sarebbero:

1° Una più reale separazione dei due sessi;

2° La classificazione regolare delle diverse specie di pazzie in locali a ciascuna delle categorie assai più convenienti;

3° I maggiori appropriati mezzi dei lavori campestri di ogni genere per gli uomini in Collegno, e nello stesso tempo la facilità per l'occupazione pure più conveniente alle donne, per le quali sarebbonvi parecchi locali disponibili nel Manicomio di Torino;

4° La diminuzione di spesa per la riduzione del numero di persone addette a varie incumbenze, e ciò con nessun danno del servizio in alcuna maniera.

Quanto superiormente ho proposto, l'ho in massima parte indicato in diversi miei scritti pubblicati precedentemente, e se persisto in simili voti egli è con la intenzione di compiere un dovere, che per me credo impreteribile, e sono sicuro eziandio di avere nelle mie buone intenzioni consenzienti gli on. sigg. amministratori del Manicomio, ai quali, o siano dell'epoca presente, o siano delle epoche precedenti, nissuno mai potrà alegare il suo giusto tributo di alta stima e riverenza e per lo spirito di carità di cui sono animati e per le distinte posizioni sociali da loro meritamente occupato.

GIO. STEFANO BONACOSSA.

## Cronaca Cittadina

**Museo Industriale Italiano.** — Domani, 25 corrente, il prof. G. Codazza alle ore 8 1|2 pom., continuando la sua conferenza pubblica sulle applicazioni della macchina Gramme, parlerà *Della luce elettrica dal punto di vista industriale.*

**Comizio agrario.** — Nella conferenza tenutasi lunedì sera, l'avv. Alessandro Garelli espose i principii sui quali posa la legislazione positiva in quanto riflette la formazione, l'amministrazione e lo scioglimento dei consorzi d'irrigazione. Lo scavar grandi canali per dar acqua ai terreni coltivi, è arte antichissima: il naviglio grande presso Milano risale al XII secolo, e la Lombardia conta oggi circa 600,000 ettari di terreno irriguo; il Piemonte sta molto al disotto e non ha oltre 250,000 ettari di questo terreno; scendendo verso l'Italia meridionale l'irrigazione si fa sempre più scarsa. In altri tempi questi lavori di canalizzazione fecersi per volontà di principi o per cura di individui od enti morali o proprietari di sconfinati latifondi.

Scomparse le grandi proprietà e sminuzzate fra centinaia di agricoltori, non fu più possibile che il volere e le forze d'un solo bastassero a compiere siffatte opere di grave spesa: fu necessario ricorrere all'associazione delle forze di molti e crearsi i consorzi. Perciò l'antica legislazione non si occupò delle acque di irrigazione, nè il Codice Napoleonico, nè l'Albertino contemplarono questi consorzi. Si fu il Codice italiano, che per legge del 29 maggio 1873 fissò le prime massime in tale materia e segnò un vero progresso in essa. L'egregio professore prese quindi a svolgere ed a commentare l'un dopo l'altro i singoli articoli di legge, facendo notare come alcune modificazioni sarebbe necessario l'introdurvi e principalissime fra esse sarebbero quelle di render facoltativi anzichè obbligatori i consorzi e di concedere ai consorzi stessi la personalità giuridica.

**Ringraziamento.** — La Direzione del R. Istituto de' Sordo-muti in Torino sente il dovere di ringraziare l'onorevole Amministrazione della Banca Nazionale, che nuovamente venne in aiuto ai poveri sordo-muti col dono di L. 250.

La riconoscenza sua è tanto più profonda in quanto il suo soccorso venne opportuno per lo accresciuto numero dei giovani ricoverati.

**Ricovero di Mendicità.** — La Direzione ringrazia il signor Gianella per le lire cinquanta da esso versate a questo istituto.

Tale somma fu pagata dal signor Levi I. fu I. a titolo di transazione per indennità dovuta al sig. Gianella Giovanni.

**Una notizia che aspettiamo si confermi.** — Scrivono al *Pungolo* di Milano:

« Non lo garantisco, ma, a quanto si assicura, i membri del Consiglio d'amministrazione del *Credito Mobiliare* hanno stabilito di indennizzare la Società della ingente somma sottratta dal cassiere I.... »

**Cartoline postali.** — Un nostro lettore ci prega di raccomandare alla Direzione delle Poste di dare istruzioni affinchè le cartoline postali non sieno bollate dal lato dello scritto, in parecchi casi rendendo così impossibile di interpretare le parole che restano sotto il bollo.

Ecco fatta la raccomandazione.

**Circolo degli artisti.** — Stante le dimissioni rassegnate dal Comitato direttore e dal Censore, la Società è convocata in adunanza generale straordinaria, nel locale del Circolo, per venerdì 26 corrente febbraio, alle ore 8 pomeridiane.

*Ordine del giorno:*

Nomina dei sette soci componenti il Comitato direttore e del Censore, in surrogazione dei dimissionari, non che di due soci mancanti a complemento del Comitato d'accettazione.

*Il vice-presidente*
AVV. L. ROCCA.

**Fotografia della nuova Galleria.** — Abbiamo ricevuto dallo stabilimento fotografico Schemboche una grande ed esatta fotografia della Galleria dell'Industria subalpina, eseguita stupendamente in modo da vedere non solo l'intiera costruzione nei suoi piccoli particolari, ma eziandio la parte decorativa, e metà dei fondachi aperti colle bacheche piene d'oggetti.

È un lavoro finito che merita l'attenzione degl'intelligenti in cosa d'arte.

La fotografia Schemboche ha traslocato il suo studio in piazza Castello, n. 25, appunto presso la Galleria dell'Industria subalpina.

---

# APPENDICE

## IL CANE DEL CIECO

### NOVELLA.

I.

Era un brutto cane davvero; di una razza così mista che i più abili genealogisti ci avrebbero perduta la scrima a volerne rintracciare l'origine in mezzo alla licenza disordinata degl'incrociamenti. Troppo basso delle gambe anteriori, troppo alto di quelle posteriori, con un muso appuntato, su cui pochi peli irti, con un pellame sempre sporco, scarno da far compassione e un uggiolare così fastidioso che metteva ribrezzo e paura. Ma nella parte superiore di quel muso inqualificabile, sotto due ciuffi di peli di colore indefinibile, la povera bestia ci aveva due occhi, che, quando fissavano i vostri, vi facevano stranamente pensare. Avevano, quegli occhi straordinari, un'espressione d'intelligenza, di mestizia, di rassegnazione: vi parevano rivelare — sissignori, anche in un povero, brutto cane, — tutta una vita di dolori. Non so se abbiate osservato mai che gli occhi di questo animale adoratore dell'uomo, ridono talvolta, mentre la coda si dimena festosamente. Ebbene, gli occhi di questo disgraziato di cui vi parlo, non ridevano mai, come non si dimenava mai con allegro moto quel mozzicone corroso che gli faceva da coda.

Atanasio, il cieco pezzente che era suo padrone, sedeva spesso sullo scalino della porticina della chiesa, di fianco, dalla parte in cui nel pomeriggio c'era l'ombra, in faccia ai due olmi vecchi che, susurrando colle loro frondi sopra la fontana che sta loro in mezzo, accompagnano pianamente il susurrio del zampillo. Colà, deposto al suo lato il lungo bastone con cui picchiava per terra, camminando, egli metteva i suoi gomiti, che uscivan fuori dalle maniche stracciate, sugli stracci che facevano da pantaloni alle ginocchia, stringeva in mezzo a due manaccie grosse, ossee, ruvide, nere, villose, una barbaccia mezzo bianca, disordinata, irta, ed appuntato il suo naso lungo e acuto, fissava innanzi a sè con grave attenzione lo sguardo di due occhi dalle pupille bianche, che non vedevano e che facevano pena a vederli.

Azor, — il cieco chiamava quel mostricino a quattro gambe con questo classico nome canino, — Azor si sedeva gravemente su quel mozzicone di coda, e tenendo serrata fra i denti assai serio, una ciotola frusta di legno, guardava del pari. Fra il padrone ed il cane anche un osservatore superficiale poteva accorgersi d'una bizzarra rassomiglianza. Avreste detto che il modo con cui s'atteggiava il cane imitava quello dell'uomo: e che il naso di quest'ultimo s'appuntava in là per far la copia al muso del cane.

Stavano così delle lunghe, lunghe ore, aspettando che in quella ciotola sporca venisse a cadere un soldo, avvenimento che capitava di rado. Qualche volta parlavano insieme; dico parlavano, perchè l'uomo faceva al cane una filza di discorsi, ricchi di molta filosofia pratica, e la bestia rispondeva con dei suoni sommessi, fra quelle sue mascelle scarnate, che parevano grugniti. Una volta al giorno, il cieco scioglieva il nodo che attaccava al collare del cane la cordicella cui, per l'altro capo, egli teneva sempre in mano, e diceva col tono di chi fa una generosa larghezza ad un subordinato:

— Orsù, vanne Azor, sei in libertà; ma bada, veh! non più d'una mezz'ora!

Il cane cominciava per leccare la mano del padrone, affine di ringraziarlo, poi si stirava ben bene, poi allargava le mascelle in una coppia di sbadigli che avevano il suono di gemiti, si dava due altre scosse che gli facevano ballare sulle ossa la pelle vuota di muscoli, guardava di qua e di là con aria peritosa e timida, pareva stentare a decidersi, e finalmente s'avviava lento lento da una parte, rasentando il muro, la testa bassa, le orecchie pendenti, mogio mogio, come se tornasse dall'aver preso una bastonatura.

Gli è che in quel momento appunto la povera bestia andava incontro a sicuri pericoli, che lo aspettavano per opera di implacabili e instancabili suoi persecutori. Erano i bambini del villaggio. Se l'uomo sia dalla natura fatto di fondo buono o cattivo, è un pezzo che si disputa, e si disputerà ancora chi sa per quanto tempo. Il fatto è che i bambini, queste piccole perfezioni dell'egoismo, che non vedono al mondo cosa più valevole della propria personcina e dei propri capricci, hanno istinti ed abitudini sì crudeli da far molte volte arricciare il naso ai sostenitori della bontà fondamentale della nostra razza.

Il povero Azor non aveva mai fatto nulla di male a quella schiera di sbarazzini sbracati ed anco scamiciati, che brulicava nei rigagnoli fangosi delle strade di quel villaggio. Era brutto, sporco, sfiancato, povero di peli e ricco di fame; ma con tutto ciò qual diritto ledeva egli d'altrui? Era egli codesta una ragione sufficiente per farlo bersaglio di tutte le malignità, di tutte le crudeli voglie di quella marmaglia scapestrata?

Il vero è che appena lo vedevano comparire solo: — quando era in funzione di guida del povero cieco, camminandogli con passo grave dinanzi, non osavano molestarlo; si avventuravano soltanto a fargli da lontano degli atti oltraggiosi di disprezzo a cui egli non accordava che la più filosofica noncuranza: una volta alcuno più temerario aveva osato tirargli un torsolo di cavolo, ma il cieco s'era volto da quella parte con isguardi così terribili delle sue pupille scolorate, aveva gridato con voce così forte come nessuno non gli aveva mai sentita, delle parolaccie così profane, aveva battuto per terra così furiosamente il suo lungo bastone, che la turba dei monelli era scappata im-

**Teatri.** — Esclamate pure un oh! tondo come quello del Giotto alla notizia che andiamo a darvi: *Lucrezia Borgia* ha avuto ieri sera un bellissimo successo al Regio, auspici la signora Scarati-Brescieni, i signori Filippi-Bresciani e Atry, e specialmente i primi due, anzi il secondo che sfoggiò *acuti* elettrizzanti, ammesso che i tenori abbiano una pila elettrica nello stomaco.

La pila però ha fatto fare miracoli anche ad Atry, che, volere o non volere, è sempre un artista provetto e distintissimo.

La signora Scarati ci ha fatto ricordare i trionfi del Balbo quando si produceva nel *Ballo in maschera* e quando col Franchini cantava il famoso duetto del *Poliuto*, emettendo quel certo *do* di petto che gli *habitués* di quel teatro hanno tenuto sicuro a memoria, tanto era il fanatismo che destava! Ebbene, la Scarati del Regio non è più la Scarati del Balbo. Essa canta ora con più accuratezza e più calma. Fraseggia bene e scuote talvolta l'uditorio, ma ci sembra che ieri sera non fosse in tutta la pienezza de' suoi mezzi, forse per l'orgasmo di vedersi per la prima volta sopra un teatro dell'importanza del Regio; ma la *Borgia* si replica e potrà rimettersi a posto.

Per tagliarla corta vi diciamo che parecchi pezzi furono applauditi e singolarmente l'aria di sortita della donna, il duetto con Gennaro, il terzetto del secondo atto ed il finale tragico dell'opera.

Bene la Martinotti (Maffio Orsini) e discrete le seconde parti.

E come se non bastasse, si è fatto passare con qualche applauso anche il ballo *Dyellah* accorciato di una metà.

La signora Cucchi ha avuto migliori accoglienze e la sostituzione di un'altra ballerina alla Perla, non ha fatto nè caldo nè freddo.

Il corpo di ballo metteva i brividi addosso colla sua imperturbabile fiaccona. Ma quello è un corpo morto se balla così.

La signora Singer spiccava colle sue lunghe e bionde treccie da un palco di 2° ordine a sinistra. *Celeste Aida*....

— A proposito di teatri sovvenzionati, la Scala di Milano si trova in brutte acque: leggete questo brano di corrispondenza che da quella città si manda al *Monitore di Bologna* e vedete se le nostre condizioni teatrali non sono migliori di quelle della capitale morale d'Italia:

« Il nostro massimo teatro ha fatto e fa quest'anno così magri affari da aver già esaurita l'intera dote municipale, il sussidio dei palchettisti, la propria cauzione, ed essere costretto a chiedere al Municipio un altro sussidio straordinario per tirare avanti. La colpa non è del pubblico; il quale non è andato a teatro perchè gli hanno proibito di andarvi... sotto pena di squarciarsi la bocca a forza di sbadigli o di cadere in profondo letargo, dopo aver pagato per divertirsi. »

— *L'egoista* e *L'amante di se medesimo*, di Goldoni, ha ottenuto eccellente successo al Gerbino colla compagnia Pietriboni e si è replicato ieri sera a richiesta. Ci limitiamo per ora al semplice annunzio.

**Mortalità.** — Da alcuni giorni i nostri concittadini vedono con alcuna pena come le tavole necrologiche quotidiane aumentino di iscritti, così che quasi sempre si passò la ventina dei morti e talvolta s'arrivò alla trentina. Ci furono financo di coloro che sospettarono fosse piombata su Torino qualche epidemia e fantasticarono che fosse la tremenda *difterite*.

Nossignori, nulla di tutto questo: la *difterite* anzi da un poco è cessata del tutto. L'aumento delle morti devesi alla bizzarrìa della temperatura, che su tutti gli organismi deboli, affranti per qualunque siasi causa e su quelli che non hanno abbastanza cura di sè esercitano un tremendo influsso. Le malattie che uccidono i nostri concittadini sono tutte malattie solite della stagione: e il medesimo avviene a Genova ed a Milano, dove il numero dei decessi è aumentato del pari che da noi.

**Cenno necrologico.** — La notte dal 20 al 21 andante spegnevasi ancora in questa città una preziosa e cara esistenza.

Il cav. Gaspare Gajal de la Chenaye, tesoriere di questa provincia in ritiro, veniva da crudele malattia rapito in pochi giorni all'affetto vivissimo dei congiunti e degli amici.

Ottimo privato, cittadino esemplare, fu tra i più attivi ed intelligenti funzionari del Governo, coprendo successivamente con rara distinzione gli uffici di tesoreria di Acqui, Voghera, Cuneo, Saluzzo ed ultimamente di Torino, nei quali tutti egli lasciò di sè esemplare ricordo di operosità e di intelligenza, finchè nel 1866 e quando appunto dal Ministero di finanze gli veniva offerta la direzione della centrale tesoreria, egli ritiravasi invece dal servizio costrettovi, suo malgrado, dalla malferma sua salute.

Di cuore eccellente, di modi squisitamente delicati e gentili, egli lascia partendosi da questa vita in quanti lo conobbero un ricordo imperituro, un desiderio senza speranza!

***Morti in città e territorio***
***denunciati all'ufficio dello stato civile***
***il giorno** 22 febbraio 1875.*

Vernè Giovanni, d'anni 80, di Asti, falegname — Cordola Camillo, id. 40, di Torino — Coda Giovanni, id. 68, di Alpignano, pittore — Encin Teresa, id. 18, di Torino, contadina — Allemani Domenico, id. 64, di Torino, merciaio — Zelio Nicola, id. 45, di Casorso, contadino — Fattalini Gelindo Giovanni Tommaso, id. 46, di Novara, contadino — Bozzano Luigia, id. 46, di Saluzzo — Roba Antonio, id. 45, di Castiglione Torinese, contadino — Quaglino Maria, id. 73, di Savona, contadina — Calcagno Giuseppe, id. 38, di Casorzo, cuoco — Lione Giacomo, id. 84, di Orbassano, margaro — Gotta Tommaso, id. 63, di Bra, cuoco — Viarengo Rosa nata Quirico, id. 74, di Gassino, sarta — Debora Vita nata Levi, id. 50, di Chieri — Jachia Emanuel, id. 71, di Torino, negoziante — Piassino Maddalena, id. 19, di Casale Monferrato, sarta — Ciriano Teresa nata Vico, id. 64, di Savigliano — Giustetti Giacomo, id. 42, di Moncalieri, negoziante — Dario cav. Stefano, id. 73, di Alessandria, commissario del genio militare in ritiro — Defey Ernesto, id. 21, di Aosta, studente — Rovera Carlo, id. 59, di Torino, negoziante — Farian Giovanni Battista, id. 57, di Torino, maestro di ballo — Incisa della Rocchetta marchesa Olimpia nata Vimercati, id. 75, di Milano — Nazari commendatore Giuseppe Magno, id. 76, di Torino, presidente di Corte d'Appello in ritiro — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 36, dei quali a domicilio num. 23, negli Ospedali num. 13, non residenti in questo comune num. 4.

***Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile***
***il giorno** 21 febbraio 1875.*

**Maschi 17, femmine 7 — Totale 24.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare,*
23 febbraio 1875.

| Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper. | Temper. esterna al nord in gr. centesimali | Tensione del vapore in milli. | Umidità relativa in centes. | Declinaz. magnetica | Vento | Stato atmosfer. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 ant. 737,0 | — 1,8 | 3,7 | 94 | 14° 51' | N forte | neve |
| 9 ant. 737,4 | — 1,9 | 3,1 | 79 | 14° 50' | N forte | neve |
| 12 m. 737,8 | — 1,4 | 0,0 | 79 | 14° 55' | N d. | copert. |
| 3 pom. 736,6 | — 0,7 | 2,9 | 69 | 14° 54' | N d. | copert. |
| 6 pom. 736,2 | — 1,1 | 2,9 | 69 | 14° 52 | N d. | copert. |
| 9 pom. 736,8 | — 2,0 | 3,1 | 79 | 14° 50' | N d. | copert. |

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 2 0; massima + 0 4
Acqua caduta millim. 0,0
Minima della notte del 24 — 3,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*) — 25 febbraio 1875.
Nascere del **Sole**, ore 7 7 — Passaggio al meridiano, ore 0 32 — Tramonto, 5 59
Nascere della **Luna**, 11 39 sera.
Passaggio al meridiano, ore 3 53 matt.
Tramonto, ore 9 2 matt.
Giorno della Luna 20°.

**Temperature estreme in alcune città d'Italia del 20 febbraio.**

| | *Massima* | *Minima* |
|---|---|---|
| Torino | 1. 8 | —0. 4. |
| Milano | 2. 8 | —0. 4. |
| Bologna | 8. 8 | —7. 0. |
| Venezia | 4. 2 | 0. 2. |
| Livorno | 9. 8 | 1. 9. |
| Firenze | 12. 5 | 2. 0. |
| Roma | 14. 5 | 9. 3. |

**Bollettino meteorologico.**

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 22 febbraio 1875 (ore 4 pom.):

Cielo coperto a Cagliari, Palermo e in molti paesi dell'Adriatico; generalmente nuvoloso altrove. Barometro stazionario, abbassato 3 mm. a Cagliari, alzato altrettanto in terra Otranto. Dominio venti da nord, forti soltanto Adriatico superiore e Gargano. Ieri forte Greco a Venezia. Stanotte tempo burrascoso a Brindisi. La calma non è ancora ristabilita. Tempo vario.

## TOBIA IL *LUMBERER*

### Scene della vita del Canadà.

(*Seguito, vedi num. 54*)

— È morto — gridò sir Enrico: — ecco un glorioso fatto! — Ma la fanciulla, stordita dalla doppia esplosione ed in preda ad una troppo viva emozione, sentiva le sue forze abbandonarla. Lasciò cadere le sue mani sulle braccia di sir Enrico, posò mollemente il capo sulle spalle del giovane cacciatore, e svenne. I suoi lunghi capelli ondeggiavano al vento; l'arma erale caduta di mano, e sir Enrico contemplava con compiacenza quel volto pallido come una rosa delle siepi, i cui tratti calmi ed immobili sembravano esprimere ad una volta la confidenza e lo spavento.

Quello avvenimento non durò che pochi secondi. Miss Johanna riaprì gli occhi, si guardò d'attorno, e sentendo il suo volto presso quello di sir Enrico, si trasse vivamente indietro.

— Mio Dio! — diss'ella con voce commossa. — Dov'è mio padre? dov'è Bill?

— Prendetegli mio braccio — soggiunse sir Enrico; — venite a sedervi sotto quest'albero.

La giovinetta respinse dolcemente il braccio che le veniva offerto, ed andò a rifugiarsi all'ombra d'un frassino, lungi cento passi dal luogo ove l'orso rantolava torcendosi sull'erba; sir Enrico lo finì con un colpo della sua carabina tirato a bruciapelo. Bill frattanto erasi dato alla fuga; conducendo seco i due cavalli attraversava correndo la foresta; giunto sulla sponda d'uno dei laghi, erasi sprofondato in un pantano e il credendosi minacciato dall'animale che aveva visto inseguire gridava con tutta la forza de' suoi polmoni: — Un orso! un orso!... Miss Johanna!... Padron mio! Dove siete mio padrone?...

I cacciatori attratti dal triplice colpo, giunsero da ogni parte; il signor Blumenboch pure non tardò a comparire; egli fu il solo che non rise nel vedere la comica figura di Bill, infangato fino alla cintola, mentre continuava a tenere le briglie dei cavalli.

— Che cosa c'è? — gli chiese il padrone.

— Un mostro, un vero mostro! colà, signore.....

Il signor Blumenboch si slanciò verso il punto che Bill gli mostrava col dito. Appena lo scorse venirgli incontro a gran corsa del suo destriero, sir Enrico, indovinando tutta l'inquietudine del padre di Johanna, s'affrettò ad agitare il fazzoletto, gridando:

— Vittoria! Vittoria!...

— Dov'è mia figlia? — chiese il signor Blumenboch.

— Qui, padre mio, — rispose miss Johanna, facendo un supremo sforzo per comparir calma. — Si devono a me gli onori della giornata!

— Imprudente! — le disse suo padre con accento di rimprovero.

— Non v'ha mai nessun pericolo per chi è coraggioso, — rispose sir Enrico. E rivolgendosi alla fanciulla: — Dopo un simile atto di coraggio, non avrete più alcun timore della collera d'un *lumberer*, non è vero?

— Zitto! — soggiunse miss Johanna, — non parlatemi di ciò e non pronunciate mai più una parola sulla stravaganza che m'avete fatto commettere.

Così dicendo Johanna risalì a cavallo; Bill, aiutato dai cacciatori, potè ritrarsi dal pantano, e si rimise a condurre i due *poneys* che erangli stati confidati. La fanciulla era pensierosa, quasi triste. Un vivo rossore coloriva le sue guancie, d'ordinario alquanto pallide. Ella faceva trottare il proprio cavallo accanto a quello di suo padre, e l'orso, principale trofeo di quella giornata di caccia, veniva portato sopra una barella di rami dai cacciatori che frequentemente s'alternavano nel sorreggere quel grave peso. Sir Enrico dovette pure unirsi ai portatori; in quei paesi dove non si conoscono nè i guarda-caccia, nè i bracchieri, nè i domestici dei cani, dove non sonvi nemmeno le mute da caccia, ognuno è obbligato di scovare, seguire e portare la selvaggina stessa.

— Come, Johanna, — disse il signor Blumenboch a sua figlia osservando l'enorme animale disteso su quella specie di barella come un nababbo nel suo palanchino, — è egli possibile che tu abbia avuto il coraggio di far fuoco su d'un orso di tal fatta?

— Ah! — rispose ella volgendosi verso sir Enrico, che faceva in quel momento l'ufficio di portatore e sembrava piegare sotto l'immenso fardello, — ora mi sento orgogliosa del mio trionfo... Vedete padre mio! Vostra figlia non ha forse l'aspetto d'una castellana del medio evo che rientra nel suo palazzo seguita da un corteggio di cavalieri?

— Miss Johanna — rispose sir Enrico — voi diventate veramente orgogliosa, e vi dilettate nel vedermi ai vostri piedi!...

La giovanetta diede un colpo di frusta al suo cavallo e partì la prima. Essa aveva fretta di giungere a casa per rimettere un po' d'ordine nella sua toeletta e ne' suoi pensieri. Fuvvi in quella stessa sera nella casa del piantatore un gran pranzo al quale furono invitati tutti che avevano preso parte alla caccia. Johanna ne fece gli onori con molta disinvoltura e dignità, come se si fosse trattato d'accogliere ospiti di distinzione. I *farmers* canadesi, abituati ad un vitto ordinario e che non conoscono nessuna delle delicatezze della cucina europea, mangiarono molto e parlarono poco. Essi contemplavano con una specie d'ammirazione la giovanetta dai capelli cenerini raccolti in lunghe treccie, dagli occhi azzurri, dalla pelle fina e trasparente, che presiedeva al banchetto con una maestosa alterezza di regina. Il signor Blumenboch osservava intenerito ed inquieto sua figlia Johanna, il giorno prima ancora così timida, ora tanto sicura di se stessa; e sir Enrico alzava su di lei quel suo sguardo calmo e fiero con un segreto orgoglio. Quando la notte fu venuta, e che le tenebre dense coprirono la terra, tutti i cacciatori canadesi, riprendendo il fucile ed il corno di bue riempito di polvere, s'avventurarono risolutamente nella foresta per raggiungere la propria casa. Pareva loro la cosa più naturale del mondo il mettersi a cercare la loro strada traverso quegli immensi boschi, in mezzo alle macchie ed all'oscurità la più profonda.

L'istinto li guidava; posando il piede sul suolo secco, umido, o sassoso, essi conoscevano perfettamente in qual sito si trovavano. La direzione del vento serviva loro di bussola, e se il tempo era calmo affatto, loro bastava per orizzontarsi di toccare un tronco d'albero ed esaminare dove vi si trovasse della muffa, la cui presenza indica sempre la parte del mezzogiorno.

Allorchè tutto fu silenzio intorno a sè, Johanna, ritiratasi nella sua camera, tentò col sonno di riposarsi dalle emozioni della giornata; ma dormendo ebbe sogni agitatissimi. Le pareva di percorrere le foreste sotto l'aspetto fantastico d'una di quelle eroine dei racconti delle fate, cacciando dinanzi a sè le belve che fuggivano una dopo l'altra spaventate nel vedersi inseguire.

(*Continua*)

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Serie questioni sono insorte fra la Commissione pei provvedimenti finanziari e il Ministero. In varii punti le discrepanze sono tali da non potersi trovare via d'accordo.

Il contegno dell'onor. Sella comincia a far pensare ch'egli vegga non lontano il momento di tornare al potere. — S'intende che non vi tornerebbe per la via di qualsiasi connubio, ma cominciando dal rovesciare il Ministero attuale.

Altri però non sono di questo avviso, ma credono invece che il Sella non voglia altro se non imporre in tutto e per tutto la sua volontà e al Ministero e alla maggioranza — ma per ora si accontenti di veder modificati e ridotti secondo le sue vedute i progetti di legge.

Gli amici dell'on. Sella credono che egli non voglia tornare al potere fino a che o non sia stata votata o respinta la legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria e che di quella del dazio di consumo non ne voglia sapere punto punto. Amerebbe altresì che prima di tornare lui al potere fossero state votate le convenzioni ferroviarie.

S. A. R. il principe Tomaso, uscito appena di minorità, ha incaricato il marchese Pilo Boyl, suo primo aiutante di campo, di rappresentarlo in tutti gli atti che richiederebbero la firma di S. A.

Questa disposizione, per la quale il marchese Boyl continua nell'incarico già affidatogli da S. M. durante l'età minorenne del giovane Principe, ha relazione col disegno di un viaggio che il Principe ha in animo di fare quanto prima.

Non appena di ritorno, dopo un'assenza di dieci o dodici mesi, S. A. prenderà definitivamente la direzione de' suoi affari privati, fissando la sua stabile residenza in Torino.

Leggiamo nel *Popolo Romano*:

La Questura ha arrestato ieri altri quattro o cinque individui, come indiziati di complicità nell'assassinio di Raffaele Sonzogno: anche questi sono di Trastevere.

Le nostre autorità hanno agito in questa occasione col massimo impegno, e n'è prova il fatto che fra tre o quattro giorni il cav. Bonelli sarà in grado di chiudere l'istruttoria, e passare il processo alla Camera di Consiglio.

FRANCIA.

L'incertezza, la confusione ed il disordine de' giorni scorsi sparirono ad un tratto, appena si seppe stabilito l'accordo tra le sinistre ed i due centri. Oramai tutti gli uomini di buon senso riconobbero la necessità di quest'accordo per dare finalmente alla Francia un Governo che abbia un nome. Al patriottismo della sinistra si deve pertanto un così bel risultato.

La forza stessa delle cose imponeva ai repubblicani di accettare il progetto di Senato proposto dal Wallon, quantunque potesse parere imperfetto, e quantunque il signor Grevy altamente lo disapprovasse; ed i repubblicani capitanati dal Gambetta, che in questa circostanza fece prova di una commendevolissima moderazione, l'accettarono. E così fu scongiurata una nuova rottura.

La destra ed i bonapartisti tentano invano di portare la dissoluzione nel campo de' liberali; invano si adoperano per convertire gli orleanisti del centro destro, che accusano di essere passati con armi e bagaglio nel campo nemico. L'accordo è fatto: e sono appunto le grida di dolore dei monarchici che ci fanno sperare possa riuscire veramente efficace e durevole.

La *Liberté*, la *Presse*, la *Gazette de France*, l'*Union*, tutti ad una voce accusano d'apostasia contro la fede monarchica i quaranta convertiti del centro destro, e tutti s'accordano nel dire che il solo movente di questa apostasia fu l'avidità di potere.

« La verità vera è questa, dice la *Liberté*,

paurita, come uno stuolo di passeri che beccano il grano nel campo, scappa all'arrivo dell'agricoltore: — quando adunque lo vedevano comparir solo, il povero Azor, ecco subito tutti i furfantelli sbucare dai cortili, dagli anditi, dalle siepi degli orti, e già contro quel meschinello di un cane, grida e urli, e trargli fango e terriccio e cocci e sassi, per vederlo correre disperato con quella pelle rugosa collata sulle costole.

Azor avrebbe volentieri risparmiato a sè il dolore degl'improperi e delle percosse, ai ragazzi il piacere di far opera prepotente e tirannica; ma quello era l'unico mezzo ch'egli avesse per provvedere a se stesso; gli era allora che l'affamato negli immondezzai delle strade andava in busca de' suoi pasti, che se fossero luculliani lascio pensare a voi.

Prima ancora che il tempo della licenza fosse trascorso, Azor tornava a consegnarsi al padrone, annunziando la sua presenza collo sfregarsegli contro le gambe: il cieco gli passava una mano sul capo, gli riattaccava la cordicella, gli rimetteva in bocca la ciotola di legno, e riprendevano tutt'e due nella ordinaria mossa a meditare.

Giunta la sera, Atanasio drizzava la sua lunga persona; — era alto come un antico tamburo maggiore di reggimento, aveva spalle quadre da facchino di porto di mare, ma pure andava un po' curvo della persona e teneva sempre il capo chinato sul petto: — impugnava colla sua destra nodosa il bastone nodoso del pari; teneva colla sinistra la cordicella del cane, e picchiando per terra colla ghiera di ferro in cui terminava il bastone, s'avviava preceduto da Azor di due passi..... Dove? Non lo sapeva neppur egli: sotto il capannuccio d'un pagliaio in qualche fattoria, sullo strame di qualche stalla, sotto il portone di qualche casa fuori mano, al semplice riparo delle frondi di un albero ne' giorni sereni della bella stagione.

Chi era quell'uomo? Nessuno lo sapeva. Egli e il suo cane avevano un passato affatto sconosciuto al villaggio. Erano capitati colà da quattro a cinque anni, e ci avevano preso quel modo di vivere che ho detto, senza variazioni, con tanta uniformità, che gli abitanti ci si erano presto abituati e pareva loro chi sa da quanto tempo che li avessero nella loro terra.

Da principio c'era stata pure una viva curiosità di saperne qualche cosa. Avevano appreso che l'uomo si chiamava Atanasio e il cane Azor: dalle carte, che il primo di questi due aveva in perfetta regola, le Autorità municipali e il brigadiere dei Reali Carabinieri avevano imparato che egli era un antico operaio fonditore di metalli, nativo di un paese lontano lontano, che aveva perduta la vista in un terribile incendio avvenuto nella grande officina, che in sì funesta occasione egli aveva dimostrato un eroico valore, salvando dal fuoco delle vittime, e che da allora in poi erano passati dieci anni.

Quel mendico, ora che lo presento ai lettori, non aveva più di nove lustri; ma a vederlo glie ne avreste dati più di dodici. Incapace d'ogni lavoro, s'era dato alla mendicità, fuggendo con sacro orrore dai ricoveri e dalle case di pia ospitalità, come dalle botte fuggiva il povero Azor. Di questo, poi, non si aveva il menomo documento che ne dicesse le condizioni civili, economiche, morali ed il passato.

Il sindaco era stato in forse per un po' di tempo, s'egli, da provvido e zelante amministratore, non dovesse per via autoritativa espellere dal suo Comune quel pezzente, a tiro sempre della legge di Pubblica Sicurezza, privo affatto di mezzi di sussistenza, e darlo in nota al Sotto-Prefetto, perchè lo denunziasse al Prefetto, il quale lo facesse *tradurre*, stile burocratico, alla provincia, di cui era nativo. Ma quella provincia era tanto lontana! Ma quel pover'uomo manifestava per ogni luogo rinchiuso tanta ripugnanza da preferirvi la morte. Ma in quel Comune non ce n'era punti di mendicanti, e uno, per eccezione, non avrebbe fatto nè disdoro, nè danno. Ma gli abitanti vi si erano contentati della presenza di quel gran cieco, e avevano preso l'abitudine di dargli pochi soldi e qualche scodella di minestra. Ma il cane era divenuto un sollazzo pei bambini de' suoi amministrati. Ma sotto la giubba, su cui cingeva solennemente la sua fascia sindacale, quel brav'uomo di Capo del Comune aveva tanto di buon cuore. Tutti questi *ma* fecero che il cieco fu lasciato stare in santa pace.

La curiosità aveva per un poco aspettato il misterioso mendicante al varco di una ubbriacatura. Pareva impossibile, chi lo vedesse, che quell'omaccione non fosse un dilettante d'osteria e un intelligente, ghiotto consumatore di alcoolici; eppure quell'impossibile era la realtà. Atanasio non metteva mai piede nè da compar l'oste, nè dall'amico zozzaio: e pareva anzi fuggire con vera ripulsione di dove sentisse odore di spiritosi. Quando gli si faceva invito di un bicchierino d'acquarzente o di un mezzo litro di vino, egli batteva più forte per terra la ghiera di ferro del suo lungo bastone, allargava ancora di più il compasso delle sue gambaccie, sollecitava colla voce collerica Azor, e s'allontanava di fretta. Visto codesto, la curiosità rinunciò scoraggiata ad ogni ulteriore tentativo; d'altronde la storia di simil pezzente non pareva dover essere di tal natura da ispirare sforzi straordinari per apprenderla. Si rassegnarono tutti a non saper altrimenti chi fosse quel povero cieco, cui tutti conoscevano e trattavano famigliarmente.

Chi avrebbe potuto narrarne tutta o quasi tutta la storia, era Azor: ma egli, da bravo cane fedele, taceva incorruttibilmente; e imparino da tali confidenti quelli che hanno segreti da custodire.

Eppure quella storia, benchè d'un semplice operaio, era interessantissima; ed io, che l'ho risaputa dal parroco, al quale il cieco finì per confidarla morendo, ve la voglio raccontare brevemente e semplicemente.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

che il potere sfugge dalle mani del partito conservatore, per ritornare in quelle degli amici del Thiers. »

---

*Parigi*, 22 *febbraio*. — La discussione del progetto Wallon avrà luogo probabilmente quest'oggi.

— La elezione politica di domenica scorsa nel dipartimento Côtes-du-Nord riuscì favorevole al candidato legittimista, signor De Kerjégu, che fu eletto con 45,940 voti. Il candidato repubblicano, signor Foucher de Careil, ottenne 40,793 voti; il candidato bonapartista, sig. di Goyon, n'ebbe 30,724.

## DISPACCIO PARTICOLARE[*]

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 23

Viene comunicata alla Camera una lettera del Sindaco di Venezia, il quale prega la presidenza e i deputati a voler intervenire alla inaugurazione del monumento a Daniele Manin, che avrà luogo il giorno 22 marzo prossimo.

Il Presidente notifica che il seggio ha deliberato di accogliere l'invito e farà rappresentare la Camera alla solennità per mezzo di una deputazione.

**Friscia** interroga il ministro Cantelli sopra le ragioni del domicilio coatto inflitto ad un cittadino di Termini Imerese, contro la disposizione della legge di sicurezza pubblica come dimostra essersi fatto.

**Cantelli** rettifica le circostanze allegate relativamente alla detta punizione, che venne pronunziata secondo le prescrizioni della legge.

Si ripiglia la discussione del bilancio del Ministero delle finanze.

I primi quindici capitoli vengono approvati senza contestazione.

**Englen** comincia a ragionare sul capitolo riguardante le pensioni che porta la spesa a 65 milioni. Dice che questa somma è ingente e dovrebbe gravemente occupare la Camera.

**Tegas** opina si possa gradatamente ridurre notevolmente la somma ora spesa per le pensioni, modificando le leggi che le riguardano; ed invita perciò il Ministero a presentare nuove leggi sulle pensioni, disponibilità e stato degl'impiegati.

**Pissavini** aggiunge che anzi il Ministero sarebbe obbligato ad averle già presentate da un ordine del giorno deliberato dalla Camera nel 1872; e presentemente poi quelle delle pensioni e disponibilità sono di assoluta necessità, per trovar modo di moderare la spesa annuale di tali titoli.

**Morelli Salvatore** raccomanda intanto che non siasi corrivi nel dare il ritiro forzato agl'impiegati. Crede che le pensioni si possano consolidare in beni demaniali da concedersi a chi li ricerca.

**Minghetti** dice come sia avvenuto che i rivolgimenti italiani degli anni passati e la riunione di diversi Stati con diverse leggi in questa materia, abbiano grandemente contribuito ad aumentare il numero e la somma delle pensioni; che vi furono bensì Commissioni di revisione, ma non bastarono: che, del resto, il Ministero non colloca a riposo di sua autorità, e ammette alla pensione soltanto chi vi ha diritto per legge. Dichiara in appresso che le proposizioni fatte da Englen meritano di venire maturamente studiate, e riservasi di farlo, promettendo intanto di presentare col bilancio definitivo un progetto di legge per la riforma delle attuali disposizioni sopra le pensioni, nella cui discussione più utilmente si potranno trattare le questioni relative.

**Sella** crede nondimeno opportuno di manifestare subito il convincimento in cui, per studii fatti, entrò, circa la convenienza delle operazioni finanziarie accennate da Englen. Restò convinto, cioè, che esse non erano certamente utili alla finanza pubblica, e probabilmente dannose agl'impiegati.

Si approvano quindi, senza variazioni, i capitoli concernenti le pensioni.

**Consiglio** chiede schiarimenti sulle questioni sottoposte all'arbitrato fra il Governo e la Società dell'Alta Italia.

**Spaventa** fornisce schiarimenti; ma chiedendosi quindi da **Nicotera** e **Laporta** che vengano depositati alla Presidenza i documenti di quell'arbitrato, egli ricusa di fare tale deposito, che reputa contrario ad ogni consuetudine. Dichiarasi però pronto a dare comunicazione dei documenti ad ogni deputato che ne faccia richiesta.

**Sella** appoggia la domanda rivolta al Ministro. Egli non vede differenza fra il deposito domandato e la comunicazione che il Ministro intende dare.

**Spaventa** chiarisce la differenza che si ravvisa.

Stante la dichiarazione del Ministro, Laporta non insiste.

Si approvano altri capitoli. Sul capitolo del personale dell'Amministrazione centrale, **Seismit-Doda** fa osservazioni intorno all'irregolare aumento d'impiegati.

**Minghetti** e **Sella** rispondono, rendendo conto delle somme stanziate pel personale.

Il seguito di questa discussione avrà luogo domani.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

# Corriere del Mattino

**Roma** — (Corrispondenza parlamentare).
22 *febbraio*.

(X) In vari giornali è corsa la notizia che il palazzo di Montecitorio minaccia di cadere. La notizia non è punto vera. Vi è un lato del palazzo, la parte settentrionale, che è alquanto deperito, ma dall'essere un poco deperito alla minaccia di ruina corre una grande distanza. La Presidenza della Camera si è molto preoccupata di questo fatto, e dietro proposta dell'ingegnere addetto alla manutenzione del palazzo, si sono fatte mettere delle catene di ferro per maggior sicurezza nei punti ove il deperimento è più sensibile. In breve, non vi è pericolo alcuno che potesse destare neppure un men che lontano timore. Però bisogna riparare alle cause continue e permanenti che producono quel deperimento, le quali, se si lasciano correre, è indubitato che finiranno per far ruinare la parte settentrionale del palazzo. La causa permanente è il moto continuo che imprimono alle mura fondamentali le macchine della tipografia della Camera, per cui occorrerà o trasportare altrove la tipografia, o pure isolare le macchine dalle mura.

Cominciano a venire parecchi deputati degli assenti, e si spera che non mancheranno all'appello fatto; però la stampa di opposizione non deve stancarsi di gridare la croce a coloro che, dimentichi del loro dovere, disertano i banchi, o che vengono qui per due o tre giorni e poi se ne scappano via.

Il Minghetti comincia a guardare la sua posizione non più con la solita leggerezza, e mi si assicura che già ne è fortemente preoccupato. Egli ha dovuto accorgersi da certi fatti tanto nel dietroscena di Montecitorio, quanto in qualche alta regione, che i suoi giorni non sono più sereni, e che il suo astro verge all'occaso. Ed è perciò che vorrebbe rimandare alle calende greche il progetto di legge sulla pubblica sicurezza, e cerca di tutto come ritardare la comunicazione di parecchi documenti richiesti dalla Commissione; ma questa, qualora non gli abbia subito, farebbe molto bene a farne senza, riversando sul Ministero il ritardo dell'invio, e proponendo alla Camera quel controprogetto che già la maggioranza della Commissione ha approvato.

Anche alla Commissione dei provvedimenti finanziari non ha il Minghetti inviato diversi dei documenti da questa richiesti, nè ha risposto a tutt'i quesiti dalla stessa formulati; però questa lavora quasi ogni giorno e continua il suo cómpito, ancorchè il Ministro non abbia ancora aderito a tutte le sue domande.

Oggi, dopo che il Presidente ha finito di leggere i capitoli del bilancio degli esteri, i quali sono stati approvati senza aprir bocca, è cominciata la discussione generale del bilancio della spesa, la quale ha occupato tutto il corso della tornata. Dimani si discuteranno i capitoli, molti dei quali daranno luogo a diverse quistioni, come vi ho altre volte accennato.

Pare che il relatore del progetto di legge sulla vendita del naviglio, l'onor. Robecchi, abbia telegrafato alla Presidenza che egli non potrà essere pronto con la sua relazione se non verso mercoledì o giovedì prossimi, e quindi è possibile che insieme al bilancio della marina si discuta anche quel progetto; ma qualora la relazione del Robecchi non sia pronta, il Presidente è deciso a far discutere il bilancio separatamente onde non si dia lo spettacolo poco edificante d'un secondo esercizio provvisorio. Dopo il bilancio della spesa vi sarà quindi quello della marina, il quale tutt'al più potrà venire anche dopo quello dei lavori pubblici, ma non sarà punto subordinato al progetto sulla vendita del naviglio, come il ministro voleva.

---

Telegrafano alla *Nazione* da Roma, 23, ore 5 15:

Stamani i ministri Minghetti e Finali ricevettero la Commissione degli agenti di cambio di Roma, composta dei signori Mortera, Buonaiuti e Pieri, incaricata di proporre le modificazioni alla legge della tassa sugli affari di Borsa.

La conferenza durò due ore. Si confida in un accordo.

---

Pare che le spese di trasferimento della sede dell'Alta Italia da Torino a Milano le debbano fare..... i poveri operai. Ecco quanto leggiamo nel *Secolo*:

« I macchinisti addetti alla Ferrovia dell'Alta Italia si lamentano perchè sia stato loro diminuito il premio sulle economie del combustibile. Essi hanno dichiarato di non poter continuare il servizio per la tenuità del guadagno giornaliero, perchè solo cumulando allo stipendio quel premio era loro possibile di mantenersi e continuare la faticosa loro vita.

La Direzione ha dovuto sospendere ieri alcuni treni merci, per la mancanza dei macchinisti. »

---

Il *Kleber* che era successo all'*Orénoque* famoso nelle acque di Civitavecchia, secondo una notizia che correva a Roma l'altro giorno, levò l'àncora e senza altri incombenti ritirossi a Tolone.

---

*Parigi*, 23 *febbraio*. — La maggioranza in favore dell'articolo 1° del progetto Wallon è formata dei gruppi di sinistra e di circa 80 membri del centro destro, fra i quali i signori Broglie, Audiffret-Pasquier, Bocher ed il principe di Joinville. Si astennero principalmente i membri dell'estrema sinistra Grévy, Louis Blanc, Quinet, Peyrat e Barodet.

— L'Assemblea voterà probabilmente oggi stesso il complesso delle leggi costituzionali.

Credesi che il nuovo Ministero sarà formato domani o giovedì.

---

Scrivono da San Pietroburgo che l'Imperatore di Russia arriverà a Parigi il 5 marzo prossimo diretto a San Remo a prendervi l'Imperatrice.

Lo Czar non farà che attraversare Parigi, dopo aver fatto colazione all'Ambasciata, ma vi si fermerà 24 ore al ritorno.

# Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

*Parigi*, 23 *febbraio*.

Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che approva la dichiarazione sottoscritta dalla Francia e dall'Italia per la reciproca comunicazione degli atti dello stato civile.

*Nuova-York*, 22 *febbraio*.

Borsa chiusa.

*Roma*, 23 *febbraio*.

*Senato del regno*. — Discussione del Codice penale.

Pica e Pescatore si dichiarano in favore del mantenimento della pena di morte.

Vigliani ringrazia i senatori che sostennero il progetto ministeriale. Il Governo dopo mature riflessioni, si decise a presentare il progetto per l'abolizione graduale. Parla sulle condizioni della sicurezza pubblica nelle varie provincie, e specialmente nella Sicilia e nelle Romagne, per dimostrare la necessità di mantenere la pena di morte. In 41 provincie l'opinione pubblica si dichiarò contro l'abolizione, ed in 28 a favore.

Cita l'autorevole opinione di Sclopis, che disse essere nelle condizioni attuali d'Italia una necessità il mantenimento della pena di morte. Il Governo mantenne la pena di morte soltanto per pochissimi casi: il regicidio, il parricidio, e l'omicidio premeditato o commesso per furto violento. Confuta le obbiezioni degli avversari; e conchiude augurandosi che il voto del Senato sia conforme al desiderio del Governo, che è pur quello della maggioranza della nazione.

*Versailles*, 23 *febbraio*.

L'Assemblea approvò tutti gli articoli del progetto Wallon, eccetto il 5°, rinviato alla Commissione.

Decazes presentò il progetto per la limitazione della frontiera tra la Francia e l'Italia nella galleria del Moncenisio.

*Madrid*, 23 *febbraio*.

Il Re ricevette una lettera assai affettuosa del Papa in risposta alla notificazione del suo avvenimento al trono.

L'*Imparcial* annunzia che i Carlisti fucilarono a Tortosa un colonnello carlista.

*Londra*, 23 *febbraio*.

Si ha da Santander, 23:

Attendonsi cinque navi da guerra tedesche provenienti da Kiel.

*San Sebastiano*, 23 *febbraio*.

Le operazioni militari sono sospese, attendendosi rinforzi. Loma non può spedire truppe per proteggere il collocamento del cavo a Fontarabbia. I carlisti continuano i lavori di difesa a Andoain e Aya; e scacciano gli stranieri residenti nell'interno delle provincie.

*Belgrado*, 23 *febbraio*.

Il console austriaco assunse la protezione dei sudditi tedeschi, finchè saranno appianate le divergenze tra la Germania e la Serbia.

*Copenaghen*, 23 *febbraio*.

Malgrado la dichiarazione del Ministro presidente, che il Ministero sarebbe costretto a prendere in considerazione lo scioglimento del *Folketing*, nel caso che non approvasse le somme per la costruzione delle navi corazzate, il *Folketing* respinse provvisoriamente, con 47 voti contro 42, la somma domandata, riservandosi una decisione ulteriore.

## CRONACA NERA

Questa mattina fu arrestato, in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria, il direttore della sede torinese di un importante Istituto di Credito.

CIMINO GIUSEPPE gerente.

# Notizie Commerciali

## PRODOTTI AGRICOLI.

**Canapa.** — L'improvviso cambiamento atmosferico e l'abbondante neve caduta anche nell'Emilia ha impedito il concorso de' campagnoli al mercato di Bologna e perciò gli affari risultarono affatto nulli sabato scorso.

I prezzi che qui sotto trascriviamo sono affatto nominali:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Canapa grezza, ossia al naturale di campagna | 1ª al q. | L. | 110 50 | 115 34 |
| » » | 2ª | » » | 100 — | 105 34 |
| » » | 3ª | » » | 91 18 | 94 61 |
| » lavor. (garg.) | | » » | 170 — | 180 — |
| » » | 2ª | » » | 155 — | 165 — |
| » » | 3ª | » » | 145 — | 150 — |
| Stoppa e cascami | | » » | 45 — | 55 22 |

**Foraggi e semi.** — I semi foraggi non ebbero gran ricerca a Bologna, ma per il buon trifoglio furono facili le L. 120 al quint.; per la medica si fecero L. 100 con varietà nelle condizioni di tara in ragione della nettezza che presentano.

| | | |
|---|---|---|
| Seme trifoglio quint. | L. 115 — | 120 — |
| » medica | » 95 — | 100 — |

I foraggi ritornarono in auge di prezzo a Milano, ma hanno scarsissimi affari.

Ecco i prezzi al quintale, fuori dazio ed a pronti:

| | | |
|---|---|---|
| Fieno maggengo | L. 18 — | a 18 — |
| » agostano | » 13 — | a 15 — |
| » terzuolo | » 11 — | a 13 — |
| Paglia | » 5 — | a 5 50 |

**Bestiame.** — Nel bestiame bolognese i bovini da macello fini sono apprezzati e ricercati perchè pochi; le carni suine tengono prezzi alti e danno poco quest'anno in lardo e strutto.

Prezzi del giorno 20:

| | | |
|---|---|---|
| Manzi da mac. 1ª q. | L. 134 — | 145 — |
| » » 2ª » | » 125 — | 132 — |
| Suini | » 140 — | 155 — |

Il mercato di Milano è oltremodo abbondante; c'è di nuovo un eccedente dopo il consumo. I prezzi anche nelle qualità scelte, si mostra che soriane, sono di difficile quotazione.

I vitelli poppanti sono scesi a prezzi vilissimi, stanno fra i soldi 5 10 la libbra grossa milanese, pari da cent. 35 a 43 ogni chil., fuori dazio, dedotta la tara del 25 per cento. Per i prezzi delle altre qualità di bestiame grosso e piccolo, vedi il listino.

Ecco i prezzi al quintale ed a pronti, fuori dazio:

| | | |
|---|---|---|
| Nostra o buoi | L. 160 — | a 145 — |
| Soriane o vacche o tori | » 60 — | a 125 — |
| Vitelli poppanti | » 47 — | a 52 — |

Il mercato di Lione per quanto riguarda le razze bovine, ovine e suine, ha provviste più che sufficienti per far fronte ai bisogni delle beccherie. Ciò malgrado il ribasso non si è ancora manifestato sul mercato perchè il cattivo stato delle vie di comunicazione, tuttavia ingombre di neve e di ghiaccio, non permette ai negozianti di condurre un numero maggiore di animali sul mercato.

Lunedì, 15, il numero dei maiali condotti sul mercato era di 730, con un peso medio di chil. 125 per capo. Le prime qualità si vendettero da fr. 130 a 123 i 100 chil.; 2ª q. da 126 a 113; 3ª q. da 120 a 118 i 100 chil.

Le migliori razze appartenevano al Windsor Yorkshire, Charollaise, Comptoise e Delfinato.

Martedì i buoi e vacche erano 544 e si quotarono: 1ª q. da 150 a 145; 2ª q. da 140 a 135; 3ª q. da 125 a 120 i 100 chil.

I capi più distinti appartenevano alla Svizzera ed al Charollaise e Bressan.

Giovedì i montoni erano in numero di 2915. 1ª q. da fr. 200 a 195; 2ª q. da 190 a 185; 3ª q. da 175 a 170 i 100 chil.

Venerdì i vitelli in numero di 202 facevano: 1ª q. da fr. 120 a 118; 2ª q. da 114 a 110; 3ª q. da 108 a 105 i 100 chil.

I polli di diverse razze si vendono a Lione da fr. 5 a 6 il paio. Le oche grasse da 5 a 6 fr. l'una. I dindi del Delfinato, di qualità fine, da fr. 8 a 9 l'uno.

I salami di Bologna circa L. 3 50 il chil.

Il formaggio italiano detto stracchino da fr. 3 25 a 3 75 la forma piccola.

Al mercato parigino della Villette in data 22, la vendita era abbastanza attiva nei montoni e maiali; calma negli altri capi di bestiame. I buoi erano tenuti ai prezzi estremi di fr. 1 26 a 1 70; vacche da 0 98 a 1 56; tori da 1 a 1 35; vitelli da 1 10 a 2 30; montoni da 1 70 a 1 90; maiali grassi da 1 42 a 1 67.

A Londra gli arrivi nella settimana ultima, si sono elevati a 6755 capi, dei quali 309 buoi e 21 maiali provenivano da Boulogne; 9 buoi dall'Havre, 95 buoi e 2021 montoni d'Anversa; 100 montoni d'Ostende; 344 buoi, 1141 montoni e 100 vitelli da Rotterdam. I prezzi al chil. furono: buoi da fr. 1 23 a 2 16 secondo la qualità; vitelli da 1 58 a 2 10; montoni da 1 75 a 2 16; i suini da 1 40 a 1 75.

**Cereali.** — A Bologna gli affari in frumento durante la passata settimana furono quasi tutti conchiusi pei stretti bisogni del consumo, non avendo i detentori voluto discordare dalle L. 20 97 che venivano offerte dai compratori. La speculazione però avrebbe comperato qualità comuni ma basse per pane, a lire 20 34 l'ettol. I frumentoni invariati con esito lento; migliorati i risoni chinesi, che alla pilatura rendono qualità distinte, o da brillarsi al grado che esigono i consumatori esteri.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Risone | l'ett. | L. 12 70 | a 13 95 |
| Frumento da pane | » | » 20 34 | a — — |
| » superiore | » | » 20 97 | a 21 61 |
| Frumentone | quint. | » 18 — | a 18 50 |

A Verona, 22, pochissimi affari in tutti gli articoli in grani, a prezzi sempre più ridotti.

Sui mercati francesi le qualità belle di frumento sono molto ricercate e sostengono bene i loro prezzi, anzi si notano diversi casi di rialzo (50 cent. circa) specialmente a Blois, Orléans, Valenciennes e Troyes.

A questo rialzo si deve aggiungere anche il ribasso; 14 mercati fecero discendere i prezzi da 15 cent. a fr. 1 54.

A Parigi, 22, le farine di consumazione ferme da fr. 46 a 52 il sacco di 157 chil. netti seconda qualità; quelle di commercio da fr. 50 a 52 25 id.

Il frumento a consegnare corrente mese si quota da fr. 24 25 a 24 10 i 100 chil. La segale da fr. 18 25 a 18 50 i 100 chil.

Marsiglia, 20, mercato più animato.

Venduti: 3700 ett. Irka Odessa 128[124 a fr. 29 75; 640 Polonia 126[121 a 31 75; 600 Danubio 124[124 a fr. 29; 2000 Berguss 175[174 a 29 25; 1000 Filippeville duro i 100 chil. a 30 peso minimo 177; 510 Berdianska 125[121 a 32; 1500 Marianopoli 124[124 a 32; 1000 Filippeville duro i 150 kil. a 34; 800 Irka Azoff 128[124 a 30 75 arrivo febbraio; 8 00 Bessarabia 131[120 a 32 50 arrivo 15 marzo; 5.0 Taganrok duro 130[125 a 34 arrivo marzo.

Il tutto per 160 litri sc. 1 0[0.

Nelle altre granaglie si vendettero: 310 quint. orzo Caramania a fr. 15 50; 300 id. Cipro a fr. 15 10; 800 Gazza a 15 50; 1000 carichi avena Danubio a fr. 21, mercato fermo marzo; 300 id. a 13 25 i 100 chil.

In Inghilterra, a Londra, al mercato di Marklane i frumenti indigeni sono stati di una vendita difficile ai corsi di lunedì; i frumenti esteri sono poco variati, ma sono debolmente tenuti. Le farine sono assai deboli, l'avena in ribasso di 6 denari, l'orzo e il granoturco sono senza affari, con tendenza al ribasso.

Al mercato dei carichi flottanti, i frumenti sono negletti e non hanno che prezzi nominali. L'orzo e il granoturco sono stazionari.

Tempo freddo, vento del Nord, pochi arrivi alle coste, non si sono attualmente che 18 carichi di frumento, 4 di granoturco e 12 d'orzo.

Nella settimana ultima, dalla campagna inglese passò sui principali mercati un totale di quarters 66,932 di frumento, venduto in medio 41 scellini e 11 denari, pari a fr. 24 i 100 chil.

Nella settimana stessa furono importati nel Regno Unito quint. 442,000 di frumento e 69,500 di farine.

**Borsa di Genova.** — 23 febbraio.

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana | 76 05 f. m. |
| Azioni Banca Nazionale | 1898 f. m. |
| Azioni Mobiliare Italiano | 747 f. m. |
| Azioni regia Tabacchi | 840 f. m. |
| Azioni ferr. Meridionali | 368 f. m. |

Francia breve lett. a 109 25, dan. a 109.
Londra a vista lett. 27 50, danaro 27 42.
Marenghi da 21 91 a 21 93.
Sconto 5 per 0[0.

**Borsa di Milano.** — 23 febbraio.

*Corsi del mattino.*

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana cont. | 70 25 |
| » » fine | 76 50 |
| Prestito Nazionale 1866 | 64 1[4 |
| » » stallonato | 63 20 |
| Azioni Banca Nazionale | 1101 — |
| » Banca Lombarda | 610 — |
| » Banca Veneta | 250 — |
| » Banca di Torino | 773 — |
| » Banca Generale | 469 — |
| » Banca di Costruzione | 275 — |
| » Banca Industriale | 206 — |
| » Banca Credito Milanese | 408 — |
| » Banca Popolare v. e. | 85 — |
| » Banca Italo-Germanica | 25 — |
| » Banco Sete | 179 — |
| » Cotonificio Cantoni | 308 — |
| » Lanificio Rossi | 235 — |
| » Linificio e canap. naz. | 272 — |
| » Regia Tabacchi | 851 — |
| » Ferr. Meridionali | 309 — |
| » Ferr. Romane | — — |
| Obbl. Ferr. Meridionali | 224 75 |
| » Ferr. Romane | 226 — |
| » Ferr. Sarde A. | 219 50 |
| » Id. Id. B. | 214 25 |
| » Regia Tabacchi | 541 — |
| » Beni Demaniali | 527 — |
| » Ecclesiastiche | 94 1[4 |
| Beni ferr. Meridionali | 555 — |
| Cambi sopra Francia a vista | 109 20 |
| » Svizzera a vista | 100 15 |
| » Londra a tre mesi | 27 32 |
| » Francoforte a tre mesi | 132 — |
| » Vienna a tre mesi | 243 — |
| Pezzi da 20 fr. | 21 90 |
| Sconto | 4 1[4 |

| Firenze, | 22 | 23 |
|---|---|---|
| Rendita al 5 0[0 | 76 37 | 76 27 |
| Id. al 1° gennaio 1875 | 74 10 | 74 05 |
| Oro lettera | 21 86 | 21 86 |
| Londra lettera | 27 26 | 27 33 |
| Cambio su Parigi | 109 25 | 109 25 |
| Prestito Nazionale | 65 — | 64 50 |
| Azioni Tabacchi | 835 — | 834 — |
| Banca Nazionale | 1909 — | 1906 — |
| Az. ferr. Merid. | 368 — | 371 — |
| Obblig. » | 226 — | 226 — |
| Banca Toscana | 1565 — | 1530 — |
| Credito Mobiliare | 752 50 | 747 50 |
| Italo-Germaniche | 255 — | 256 — |
| Banca Generale | — — | — — |

| Parigi, | 22 | 23 |
|---|---|---|
| 3 per 0[0 Francese | 65 05 | 64 60 |
| 5 per 0[0 id. | 101 52 | 101 27 |
| Banca di Francia | — — | 3860 — |
| Rendita Italiana | 69 70 | 69 37 |
| F. Lombardo-Venete | 301 — | 298 — |
| Obbl. regia Tabacchi | — — | — — |
| Obbl. ferr. Vitt. Em. | 220 50 | 210 — |
| Ferr. Romane | 81 25 | 81 25 |
| Obbl. Lombarde | 246 75 | 247 — |
| Obbl. Romane | 208 — | 209 — |
| Az. regia Tabacchi | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 16 5 | 25 16 5 |
| Cambio sull'Italia | 8 3[4 | 8 1[2 |
| Consolidati Inglesi | 93 — | 93 1[8 |

Chiusura ufficiale — Ital. 69 30; Lomb. 297; Turco 42 22.

| Vienna, | 22 | 23 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 221 75 | 220 50 |
| Lombarde | 133 50 | 133 — |
| Banca Anglo-Austr. | — — | 132 50 |
| Austriache | 292 — | 292 — |
| Banca Nazionale | 961 — | 962 — |
| Napoleoni d'oro | 8 90 5 | 8 90 |
| Cambio su Parigi | 44 50 | 44 20 |
| Cambio su Londra | 111 40 | 111 40 |
| Rendita Austriaca | 75 85 | 75 75 |
| Idem in carta | 71 05 | 71 — |
| Unionbank | 101 50 | 101 40 |

| Berlino, | 22 | 23 |
|---|---|---|
| Austr. Marchi di Ban. | 573 — | 551 — |
| Lomb. Franchi | 239 50 | 239 — |
| Mobil. Marchi di Ban. | 402 50 | 400 — |
| Ren. It. Franchi | 70 50 | 70 10 |
| Id. Turca Id. | — — | 41 30 |

| Londra, | 22 | 23 |
|---|---|---|
| Consolidato Inglese | 93 1[8 | 92 1[8 |
| Rendita italiana | 69 3[8 | 69 — |
| Spagnuolo | 23 3[4 | 23 3[8 |
| Turco | 42 7[8 | 42 5[8 |
| Egiziano del 1873 | 79 1[8 | 78 3[4 |

**Camera di Commercio ed Arti di Torino**

*Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.*

Torino, 24 febbraio 1875. — N. 46.

| CAMBI | a vista den. | a vista lettera | a 3 mesi den. | a 3 mesi lettera |
|---|---|---|---|---|
| Francia | 109 25 | 109 40 | — — | — — |
| Svizzera | 109 15 | 109 25 | — — | — — |
| Londra | — — | — — | 27 30 | 27 35 |
| Germania | — — | — — | 131 1[2 | 132 3[4 |

Francia sc. 4 0[0. Svizzera 4. Londra 3 1[2. Germania 4. Vienna 4 1[2.

Oro Pezzi da L. 20. L. 21 91 a 21 93.

Rendita 5 0[0. Cont. L. 75 95 a 76 15.

*Per la Commissione Ispettrice della Borsa*, E. Levi.

**CRONACA DELLA BORSA DI TORINO**

24 febbraio 1875.

Mercato debolissimo.

Le disposizioni poco favorevoli che sin da ieri constatammo, peggiorarono oggi dietro la viva reazione segnataci nel listino di chiusura della borsa di Parigi.

La rendita offertissima all'esordire a 75 90, piegò in chiusura a 75 80 cont. e fine corrente.

Per fine marzo prossimo da 76 1[8 declinò a 76 05.

I valori di credito erano tutti relativamente sostenuti.

Az. Banca Naz. 1895.

Obbl. Mobiliari 745.

Az. Tabacchi 830 nom.

Az. Banca Torino 774 a 775 assai ferme.

Le az. Banco Se. si pagarono 268 25; in chiusura erano piuttosto offerte a 267 50.

Obbl. V. E. 229.

Obbl. Cavour 480.

Le obbl. Romane ebbero attive transazioni a 228, 228 25 fine corr. ed a 229, 229 50 fine marzo prossimo.

Francia vista 109 40.

Londra 3 mesi 27 35

Oro 21 93.

Chiusura in cattiva tendenza.

**Condizione Pubblica delle Sete in Torino**

Bollettino del 23 febbraio 1875.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 4 | 374 51 |
| Trama | 1 | 51 05 |
| Greggia | 8 | 651 63 |
| Articoli diversi | » | » » |
| Totali | 13 | 1077 20 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 274.

*Direttore:* Rovè Cesare.

**Stagionatura Sociale delle Sete in Torino**

*Autorizzata*

con *Decreto Reale del 9 giugno 1873*

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 23 febbraio 1875.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 9 | 720 34 |
| Trama | » | » » |
| Greggia | 2 | 159 30 |
| Articoli diversi | » | » » |
| Totali | 11 | 879 64 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 346.

*Il Direttore-Gerente:* A. Bertoldo.

**Condizione celere delle sete in Torino**

*col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.*

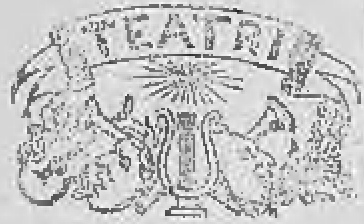
(Via Ospedale, 14.)

Bollettino del 23 febbraio 1875.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 5 | 378 70 |
| Trama | » | » » |
| Greggia | 1 | 39 85 |
| Articoli diversi | » | » » |
| Totali | 6 | 418 55 |

Totale nel mese a tutt'oggi, Colli n. 115.

*L'esercente:* A. Trivero.




**Regio** (ore 8) — *Lucrezia Borgia*, opera in 4 atti; *Dyellah* ballo.

**Gerbino** (ore 8) — La drammatica Compagnia Pietriboni rappresenterà: *Cuor morto*, commedia in 3 atti; *La tombola*, farsa.

**Carignano** (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Giovanni Toselli rappresenterà: *Le miserie del signor Travetti*, commedia in 5 atti.

**Rossini** (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese diretta da A. Cherasco e E. Gemelli rappresenterà: *La fie povra*, commedia in 4 atti.

**Alfieri** (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Duse e Pompili rappresenterà: *Suor Teresa*, dramma in 3 atti, con farsa.

**Amedeo** (ore 8) — La Compagnia di prosa e canto diretta da Jacopo Metraglia rappresenterà: *La villana di Lamporecchio*, commedia in 2 atti; *Una donna che per amore si getta dalla finestra*, commedia in 2 atti.

**San Martiniano** (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Vela*, rivista-omnibus del 1874-1875; e una commedia nella quale *Arlecchino* vi ha parte principale.

Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3 pom.

166

# CITTÀ DI TORINO

## Avviso di Concorso per Impiego.

Essendo aumentato il numero dei posti vacanti per Volontari in questi Uffizi di Segreteria, si avverte che è prorogato a tutto il 10 marzo prossimo il tempo per la presentazione delle domande degli aspiranti agli Esami di Concorso per la nomina a detto impiego.

*Le condizioni per esservi ammessi sono le seguenti:*

1° Comprovare di essere italiano.

2° Comprovare di essere entrato nel 17° anno di età e di non avere oltrepassato il 24°, mediante la produzione della fede di nascita.

3° Essere riconosciuto dall'Amministrazione per persona proba e civile.

4° Essere sano e robusto e senza difetti corporali, da accertarsi mediante dichiarazione dell'Ufficio Municipale d'Igiene.

5° Comprovare il godimento dei diritti civili, producendo attestazione del Comune di residenza.

6° Comprovare di aver compiuto il Corso Liceale o quello dell'Istituto Tecnico con esame finale di Licenza sostenuto in scuola pubblica.

7° Avere i mezzi per provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il volontariato, da comprovarsi mediante dichiarazione del padre o della madre, o del tutore, o di altra persona solvibile, od altrimenti far risultare di avere mezzi proprii.

8° Presentare domanda in carta da bollo da cent. 50, scritta dallo aspirante e corredata di documenti regolari, dai quali risulti concorrere nel medesimo i requisiti sovra indicati.

Le materie sulle quali verseranno gli esami sono stabilite dal Regolamento per l'Amministrazione interna del Municipio, visibile in ogni giorno non feriato, dalle 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane, all'Uffizio 1°, Gabinetto del Sindaco.

I Volontari che in tre anni di servizio non ottengono impiego stipendiato ricevono un assegnamento di soprannumerario; tale assegnamento sarà dalla metà ai tre quarti dello stipendio degli Applicati di 4ª Classe, che è di L. 1300.

Torino, 18 febbraio 1875.

*Il Sindaco*
RIGNON.

Dettaglio | **CARTONI SEME-BACHI GIAPPONESI** | In partite

IMPORTAZIONE — **G. BOLMIDA di YOKOHAMA**

Verdi e Bianchi a scelta. — Qualità primarie. — *Prezzi discreti.*

PRESSO IL RAPPRESENTANTE A TORINO

**A. MANCIO, 5, Corso Principe Amedeo.** 73

### Competente mancia

a chi consegnerà al portinaio della casa N. 20 in via Roma, un **Pappagallo verde** stato smarrito il 2 febbraio. 175

### DA AFFITTARSI
**pel San Martino 1875**

Ettari 12 di terreno coltivati a prato, campo e vigna, in un solo appezzamento, cinto da muro, con fabbricati sì civili che rustici, fra cui 24 membri ad uso di abitazione di agiata famiglia, posti in prossimità del ponte in ferro, inferiormente al Convitto delle Vedove e Nubili, a cui spettano.

Inoltre ettari 3 di boschi cedui.

Dirigersi per le opportune trattative al sig. avv. notaio **Borgarello**, via S. Filippo, N. 6. 173

### Un ex-impiegato

governativo superiore, di buona età, desidera la gerenza d'una casa signorile, possiede beni stabili ed estese relazioni in Torino. — Rivolgersi al sig. **Ollivier**, piazza Savoia, N. 4, dal portinaio. 99

### NEGOZIO DA VINO
**ALL'INGROSSO**
di BERNARDI GIUSEPPE

**Torino, via Bellezia, N. 14.** 101

### Manifattura da Paste
DI OGNI GENERE

Fondata nel 1720 con privativa, vari premi e Brevetto della P. Reale.

**Vende all'ingrosso ed al minuto, e fa sconto ai negozianti.**

RASARIO G., via Pellicciai, N. 17, Torino. 60

**Pensione** per signori di civil condizione in famiglia privata. — Via Sant'Agostino, N. 27, piano primo, scala sotto la porta, da G. V. 78

### Avviso

Il Proprietario **della Trattoria del Corso S. Massimo**, posta sul Corso dello stesso nome, N. 8, casa Daziano, dirimpetto alla via Orfane, è incaricato di vendere una quantità di **Vino** di scelta qualità, raccolto in una sola tenuta sulle fini di Coste nuovo d'Asti, al prezzo di **L. 20** il mezzo ettolitro (brenta) ed a soldi **8** il litro.

### RUFFINO IPPOLITO

via *Barbaroux, di fianco alla Chiesa di San Francesco*

**Magazzino da Mobili e da Tappezziere d'ogni genere.**

**Una Signorina**, patentata nelle lingue **Tedesca ed Italiana**, darebbe lezioni a domicilio ed in casa sua, via del Carmine, N. 11, piano 2°.

**Giornali** Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi da rimettere al presente, presso il *Caffè Londra*, via Po, Torino.

# LA BERRICHONNE

RINOMATO LIQUORE DA TAVOLA

IGIENICO — DIGESTIVO

Fabbricato dalla Casa TOUTTAIN Fils a Vierzon

***Unico Deposito*** *per Torino e la Provincia*

presso la ditta PROCHET GAY e C.,

**Fabbricanti da Cioccolato, via S. Filippo, 2, Torino** 171

## A. CHÊNET
### FABBRICANTE di TELE IMPENETRABILI

AD USO DI

Ferrovie, Marina, Artiglieria, Ambulanza, Commercio ed Industria,

**si è trasferto nella stessa via Nizza**, a poca distanza fuori della Barriera, ove la vasta località gli è di più facile disimpegno per qualsiasi commissione. 47

### STABILIMENTO D'EQUITAZIONE
PONZIO-VAGLIA Proprietario

**TORINO — VIA MASSENA, N. 7 — TORINO** 45

**NATALE LANGE** via Juvara num. 6, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grezza squadratura; **vero Cemento di Germania**. Pavimenti di lastre in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

**FABBRICA PREMIATA** *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture a tegole piane.** — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — *Tutto della massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* **Prezzi ridotti.** 6 Mart.

### Favorevole per i Proprietari di Villeggiature
### Incanto di successione

Giovedì 25 febbraio e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in Torino, sul Viale Corso del Re, N. 12, si venderanno, a pronti contanti, tutti gli effetti caduti nella eredità del rinomato fabbro-ferraio meccanico fu Giacomo Granzino, consistenti in grande quantità di Mobili ad uso Giardino ed Alloggio, come Pergolati, Panche, Tavole, Tavolini, Sedie, Seggioloni, *Toilettes*, Portafiori, Pompe a mano, Mastelli e Bottalle su ruote per inaffiamento, Casseforti di ferro ad uso Banca, fra cui una grande ad uso Vienna, resistente agli incendi, Serrature di sicurezza, Letti e Lettini per ragazzi, e varii altri oggetti di fantasia.

Si vendono pure tutti gli utensili ad uso serragliere esistenti nell'Officina 162

# VITA BACHI
Galleria Industriale Subalpina

ACCANTO AL NEGOZIO TIBOLDI

**VARIATO ASSORTIMENTO**
**di articoli di fantasia in cuoio di Russia**
**Cristalli, Bronzi, Porcellane**
**e qualunque articolo per regali**

*TUTTE LE NOVITÀ DEL GIORNO*

**Prezzi limitatissimi.**

# Macchine a Vapore ed Agrarie

**Locomobili e Trebbiatrici** della fabbrica R. *Hornsby*.

**Elevatori da paglia.**

**Pompa centrifuga** mossa dal Vapore di *H. Gwynne* di Londra.

**Falciatrici** a Cavalli. — **Aratri** Anglo-Americani.

**Molini da Zolfo a tre Macine** completi.

Dirigersi in Asti al sig. Domenico Guglielminetti. 94

### CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La DITTA G. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 17, esauriti gli impegni coi proprii sottoscrittori, tiene ancora disponibili **Cartoni originarii garantiti annuali ben conservati e delle primarie provincie del Giappone**, *a prezzi vantaggiosissimi.* 68

### CARTONI VERI GIAPPONESI

Importazione diretta garantita delle primarie Provincie del Giappone

*Qualità scelta — Prezzo* L. **9 50.**

Presso i Rappresentanti **A. BRACHI e C.**, via San Massimo, N. 49, Torino. 174

### SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dalla Elice della Vigna prodotti di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

**Boccette da L. 3 e 2 — Scatole da L. 2 25 e 1 25.**

**Presso la Farmacia VACCARINO già GHIO,**
**Via Santa Maria, N. 3, Torino, e Deposito farmacia TARICCO.** 4

### Da affittare

**Alloggio di sette Camere pel primo luglio, Via San Tommaso, N. 7, piano 3°.** 110

# CITTA' DI TORINO

**Avviso di secondo incanto.**

Stante la deserzione del primo incanto per non avere alcuno dei concorrenti superato il ribasso minimo, si notifica che alle ore 2 pomeridiane di martedì 2 marzo 1875, nel civico Palazzo si procederà ad un secondo esperimento d'asta, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della provvista di **7500 quintali di legna da ardere**, occorrenti alla civica Amministrazione per la stagione invernale 1875-76, e si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, a favore di chi avrà fatto maggiore ribasso di un tanto per cento sull'importo della provvista rilevante a L. 27,750, in ragione di L. 3,70 per caduno quintale di legna, superando però il ribasso minimo stabilito previamente dal Sindaco in ischeda suggellata.

Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Uffizio di Economia. 150

# DA RIMETTERE
CON FACCIATA E MOBILI

IL **LOCALE** ATTUALMENTE OCCUPATO DALL'

**EMPORIO COMMERCIALE**

*Via e Piazzetta Santa Teresa, N. 3, Torino*

**Per le trattative rivolgersi ivi.**

## LIQUIDAZIONE
***con straordinario ribasso***

Delle Merci ivi esistenti, le quali consistono in **Chincaglierie e Giocattoli** d'ogni genere, **Bigiotterie** finissime, **Posate Christofle, Profumerie, Cristalli e Porcellane, Calamai, Bronzi dorati, Statuette, Candelabri, Quadri a olio, Fisarmoniche** d'ogni dimensione, **Portafogli, Portabiglietti, Astucci** per sigari in cuoio di Russia e comune, **Sacchi** da viaggio, **Crocifissi, Acquasantini**, ed altri articoli religiosi, oltre a varie specialità.

Il tutto si vende a **prezzi mai praticati** ed al **disotto del valore di costo**, onde avere il locale sgombro al più presto.

Tutti vi possono trovare generi della massima utilità e convenienza, e ad un **prezzo relativamente eccezionale.**

**Migliore occasione non si potrebbe presentare.**

*Via e Piazzetta Santa Teresa, N. 3, Torino.* 138

### Incanto forzato per sgombero di locale

Giovedì 25 corrente, in via della Provvidenza, N. 36, alle ore solite, si venderanno diversi Mobili, consistenti in Tavole, Sofà, Sedie, Seggioloni, una Cassa ferro, Specchi, Letti in ferro, Materassi, Pendole, Candelabri ed altri oggetti di Mobilio.

165 **Oggero S.** *perito giurato.*

# Trombe Idrauliche contro gli Incendi

**ED ATTREZZI RELATIVI**

**POMPE** d'ogni genere per **giardini** ed **asciugamenti.**

**NUOVA MACCHINA** privilegiata per **far mattoni.**

SISTEMA SAYN & TÜRR

Presso F. COMINOLI & UGHETTI

SUCCESSORI CYP. ROUTIN

***9, via Arcivescovado, Torino.*** 116




Le emanazioni del Pino marittimo sono di una efficacia portentosa nelle affezioni di petto; così i medici raccomandano il soggiorno nel mezzodì, presso le foreste di Pino marittimo. Il *Sciroppo* e la *Pasta* al sugo di Pino marittimo di **Lagasse** contengono tutti i principii balsamici e resinosi del Pino marittimo, il che rende questo pettorale il più efficace contro le *malattie di petto*, i *raffreddori*, i *catarri*, le *bronchiti*, le *angine*, la *raucedine*, i *mali di gola*, l'*estinzione della voce*, l'*asma*, il *grippe*, la *tosse canina* e le *affezioni delle vie orinarie*. — *Sciroppo*, L. **4 50** la boccetta; *Pasta*, L. **2** la scatola, presso l'**Agenzia D. MONDO**, Torino, via Ospedale, N. 5; in Milano, da **Manzoni e C.**, ed in tutte le principali Farmacie. 3M°

### Casa di S. A. R. il Duca di Genova

Il giorno 1° marzo prossimo, nel Castello d'Agliè, col Ministero del R. Notaio avv. Tappero, si procederà all'incanto per l'affittamento di N. 3 Cascine, facienti parte di quel Ducal Tenimento, pel novennio a partire dall'11 novembre 1875. — Il capitolato è visibile in Torino nell'Uffizio d'Intendenza, ed in Agliè presso l'Economo locale. 160

**L'incanto GIACOMO GRANZINI, Corso del Re, n. 12, è sospeso sino a nuovo avviso.**

**Si vende intanto a trattative.** 172

**MASERA ANTONIO.** Via Boucheron, N. 11, Torino. — Stabilimento meccanico con forza idraulica. Studio per impianti di Stabilimenti industriali. Costruzione di Macchine. Specialità in ruote idrauliche. Turbine e Macchine a vapore. Molini Anglo-Americani. Torchi per vermicelli e Macchine relative. Specialità in Macchine utensili a piallare, a bucare. Torni, Limatrici, Seghe meccaniche in ogni genere e Macchine relative per lavorare i legnami. Torchi idraulici piccoli e grandi, di nuovo sistema, con privativa, atti a qualsiasi industria. Torchi a vite. Cilindri Giandesi e Macchine relative per cartiera. Trasmissioni in genere.

**Trovansi in detto Stabilimento varie Macchine ultimate; Macchina a vapore nuova di 10 cavalli di forza. Torni a chariot di varie dimensioni. Seghe senza fine. Macchine a mortasare e bucare.** 2

## Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
## GAZZETTA PIEMONTESE

**Parigi, (sera) febbraio**

| | | | 22 | 23 |
|---|---|---|---|---|
| **Farine** 8 marche | pel corrente | . . Fr. | 52 35 | 52 25 |
| » | » per marzo e aprile | » | 52 75 | 52 50 |
| » | » pei 4 mesi da maggio | » | 54 — | 54 — |
| » | » per maggio e giugno | » | 53 25 | 53 25 |
| **Zuccheri** Saccarino 88 °/₀ | . . . | » | 54 25 | 54 25 |
| » | » °/₀ disponibile | » | 57 75 | 58 — |
| » | Bianco 3 . disponibile | » | 64 — | 64 — |
| » | Raffinato scelto . . . | » | 146 — | 146 — |

**Liverpool, 23 febbraio (sera)**

**Cotoni** — Vendita generali Balle 15000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 11000.

Mercato in ribasso.

**Importazione** della giornata 10000.

Mercato fermo-sostenuto.

**Hâvre, 23 febbraio (sera)**

**Cotoni** — Venduto Balle 3200.

Mercato fermo.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| » | — Luisiana sotto carico | . Fr. | 96 — | — — |
| » | — Georgia sotto carico da | . » | 96 — a | 98 50 |

**Manchester, 23 febbraio (sera)**

**Cotoni filati e Cotoni crudi.**

Mercato calmo — Prezzi sostenuti.

**Caffè** — Venduti Sacchi 750.

Mercato calmo.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| » | — Capitania . . . . . . . | Fr. | 94 — | — — |
| » | — Haiti Gonaïves a consegnare | » | 103 50 | — — |
| » | — Rio non lavati . . . . . | » | 87 — | — — |

**Marsiglia, 23 febbraio (sera)**

**Frumento** — Importazione Ett. 12543.

Vendite » 9040.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.